La soluzione sembra lontana

Si inasprisce la crisi in Provincia a Novara

Il psi ha respinto il documento dc-psdi, lasciando aperto soltanto uno spiraglio per alcune amministrazioni

Novara. Da sinistra, l'on. Nicolazzi e gli assessori Paracchini e Zanzi (Foto Giovetti)

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 29 novembre.

Ancora nessuna soluzione per risolvere la crisi politico-amministrativa degli enti locali novaresi. Si potrebbe anzi dire che con il voto espresso ieri dal direttivo provinciale del psi il margine di «possibilità» si è ulteriormente ridotto. I socialisti hanno detto «no» al documento proposto dalla dc e dal psdi, che li avrebbe impegnati a un rilancio del Centro Sinistra; hanno detto «no» alla crisi dell'Amministrazione provinciale, invitando i loro due assessori, Mario Paracchini e Amleto Zanzi, a non dimettersi: hanno lasciato aperto soltanto uno spiraglio per quanto riguarda il futuro di alcune amministrazioni (Villadossola e Cameri, dove sono in Giunta con i democristiani) purché non si arrivi a una crisi per immettervi i socialdemocratici.

Il psi, in alternativa al documento dc-psdi, ne ha proposto un altro che dice: *«I tre partiti del Centro Sinistra si impegnano a verificare, nel corso della primavera prossima se sussistono — nel rispetto dei principi ispiratori della politica di ciascun partito — le possibilità di concretare forme di collaborazione negli enti della provincia, ove al presente tale collaborazione non sia operante. A tale fine le sezioni locali di Villadossola e di Cameri procederanno a ulteriori incontri».*

Il pensiero del psi sulla crisi aperta da democristiani e socialdemocratici, all'Amministrazione provinciale, viene espresso, nel documento, in questi termini: *«Ad oggi il partito non ritiene esistano motivi di carattere programmatico o politico per tale crisi e pertanto invita i suoi assessori a non dimettersi dalle cariche in quanto ciò potrebbe significare giustificazione della crisi e cedimenti a pressioni di altri partiti, tanto più se questi hanno in animo di dare vita ad una Giunta di Centro Destra».*

Nel documento si fa cenno anche alla crisi al comune di Domodossola e la si definisce *«tout court», come dovuta esclusivamente ai contrasti interni della dc, contrasti dai quali il psi è uscito gravemente danneggiato».*

Le decisioni dei socialisti non si possono interpretare che in una sola maniera: lasciare le cose come stanno sino in primavera per quanto riguarda le civiche amministrazioni di quei centri, dove pur essendo possibile Giunte di Centro Sinistra, non le si sono fatte; fare rientrare la crisi all'Amministrazione provinciale.

Il documento è stato trasmesso alle segreterie democristiana e socialdemocratica soltanto in serata e ancora non se ne conoscono le reazioni ufficiali. C'è, però, una dichiarazione dell'avvocato Nicolazzi, il socialdemocratico sottosegretario all'Interno, che guida la politica del suo partito in provincia di Novara. Dice: *«Noi abbiamo provocato la crisi all'Amministrazione provinciale non per rivendicare il potere in un ente piuttosto che in un altro, ma solo per un chiarimento politico indispensabile a ridare fiducia nell'opinione pubblica nei partiti del Centro Sinistra. Senza un chiaro documento politico e l'espressa volontà a risolvere globalmente i problemi noi non parteciperemo alla Giunta provinciale. Sarebbe come aggiungere un altro elemento di confusione alla molta che già esiste».*

«Il psi si sottrae alle sue responsabilità in un momento tanto difficile per la nostra provincia. Non si può con tanta leggerezza rinviare la definizione o l'inizio della discussione a dopo le elezioni al comune di Novara. E' necessario che i novaresi sappiano prima quale sarà la linea politica che seguiranno i partiti democratici. Il psi ha determinato la gestione commissariale a Novara e rischia di determinarla in provincia. Il non far dimettere i propri assessori di fronte a una crisi significa porre ostacoli al chiarimento politico e a cadere in un atto qualunquistico e ricattatorio. L'accusa fatta a noi e alla dc di preparare un "centro destra" è un alibi senza fondamento: né in seno al direttivo provinciale del mio partito né durante i colloqui con la dc. Non si è mai affacciata simile probabilità. Esprimo fiducia che anche la dc, di fronte a prove impegnative, sappia comportarsi con coerenza senza più cedimenti a formule ricattatorie e ad accomodamenti di potere che creano sfiducia. Noi non intendiamo essere corresponsabili di altre fughe di voti verso l'estrema destra o verso l'estrema sinistra».

E' fin troppo evidente che così stando le cose, oltre che di crisi si può parlare di rotture.

Ancora non è stata fissata la data della convocazione del Consiglio provinciale, anche se si parla del 6 dicembre. Oggi la situazione è questa: l'Amministrazione provinciale ha un presidente, il dc ingegner Gaudenzio Cattaneo, e due assessori socialisti, Zanzi e Paracchini, in carica; sei assessori (i socialdemocratici Piretti e Rigolone; i dc Borgna, Del Ponte, Colombo e Tersoli) dimissionari. Si dice che il presidente Cattaneo si dimetterà durante la seduta di lunedì, ma poiché è certo che i due socialisti non lo imiteranno, in Consiglio si determinerà un certo imbarazzo.

Piero Barbè

Lo sciopero dei doganieri

Domodossola: paralisi alla stazione delle merci

Sino al 2 dicembre - Si prevede un intasamento che pregiudicherà le attività economiche

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 29 novembre.

Il traffico internazionale delle merci alla stazione di Domodossola è completamente paralizzato dallo sciopero dei doganieri che, iniziato oggi, si protrarrà ininterrottamente per quattro giorni, cioè fino al 2 dicembre.

Lo sciopero è stato indetto su scala nazionale dai diversi sindacati *«per protestare contro le gravi inadempienze e l'atteggiamento dilatorio dell'amministrazione in relazione alla soluzione definitiva del problema del riordinamento organico del personale dell'amministrazione finanziaria».*

Alla dogana internazionale di Domodossola oggi hanno prestato servizio su un centinaio di funzionari, solo quelli della direzione. Quest'ultima ha assicurato il servizio, che viene svolto con la collaborazione della guardia di finanza, solo per le derrate alimentari e le merci deperibili. Gli uffici della dogana sono, però, praticamente chiusi e tutta l'altra merce in centinaia di carri provenienti dall'estero si ferma nella stazione con notevole pregiudizio alle attività economiche locali.

La paralisi dei traffici provocherà quasi certamente un intasamento le cui conseguenze porteranno poi alle solite difficoltà d'accettazione delle merci provenienti dall'estero. Una volta che la stazione di Domodossola avrà raggiunto il limite massimo della sua capienza, le merci saranno, infatti, fatte sostare nelle stazioni svizzere di confine e intermedie, per cui il traffico dovrà essere smaltito prima in quelle località e poi potrà di nuovo defluire verso l'Italia.

Il disagio, nell'ambito della stazione internazionale, è notevole e colpisce, oltre agli operatori economici le case di distribuzione, la stessa ferrovia e i viaggiatori.

Lo sciopero è esteso anche alle sezioni «esterne» di Pallino e di Iselle per le operazioni commerciali, rimarranno ferme.

Stasera Consiglio comunale

Domodossola avrà il nuovo sindaco?

Domodossola, 29 novembre.

(a. v.) Domani sera (ore 21) il Consiglio comunale si riunirà nuovamente per eleggere il sindaco e la giunta. Venerdì scorso, nessuno dei due candidati in lizza, il democristiano dott. Giuseppe Calvi, il socialista Giacomo Pagani, il primo assessore alle Finanze ed il secondo ai Lavori Pubblici nella precedente giunta di Centro Sinistra, aveva ottenuto il quorum di voti previsto dalla legge, la metà più uno dei consiglieri presenti, per essere eletto. E' opinione comune che domani sera la città di Domodossola avrà un nuovo sindaco e una giunta.

Nella seduta di domani sera sarà ancora necessaria la maggioranza assoluta solo alla prima votazione, poi si procederà al ballottaggio fra i primi due candidati e sarà eletto chi avrà ottenuto più voti. Secondo notizie che circolano negli ambienti politici, il psi appare deciso a condurre fino in fondo la sua proposta del «monocolore di transizione» nonostante la dura nota di protesta trasmessa nei giorni scorsi dalla segreteria provinciale della dc alla federazione socialista. I rappresentanti del psi in Consiglio comunale continuano a sostenere che non c'è compattezza nel gruppo democristiano, per cui è impossibile qualsiasi giunta organica di Centro Sinistra.

Le previsioni della vigilia sono, dunque, favorevoli all'elezione di Pagani e di una giunta socialista, anche se le sorprese sono sempre possibili. Per il monocolore voteranno, infatti, gli esponenti del psi, i 7 consiglieri del pci ed il rappresentante del psiup. L'astensione dei socialdemocratici è data per scontata, mentre i tre liberali potrebbero anche riversare i voti sul candidato democristiano nel tentativo di ribaltare la maggioranza.

Sulla carta il dott. Calvi potrebbe contare su 11 voti (sarà quasi certamente assente il capogruppo dc Larrano) ma sembra difficile che proprio in questa occasione il gruppo democristiano ritrovi la sua unanimità. Rimane, invece, da vedere come i socialisti riusciranno a formare la giunta. La legge dice che domani sera dovranno essere eletti sei assessori oltre al sindaco, ma gli esponenti del psi in Consiglio comunale sono solo cinque.

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Conti, corso Mazzini 7; Coppa, corso Torino 6; Comunale, corso Risorgimento 92; Ospedale Maggiore, corso Mazzini 28.
ARONA — Negri, corso Marconi.
BELLINZAGO — S. Pietro, via S. [illegible]
BORGOMANERO — Pezzana, corso Roma 48.
DOMODOSSOLA — Sogni, piazza Cavour.
OLEGGIO — Bogoni, via Roma 26.
TRECATE — Marinozza, v. Cavallotti.
VERBANIA — Rapp, via Salettini 22; Nitali, piazza Gramsci 2.

TACCUINO DEL LETTORE

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Al Broletto (port. Rosselli), personale del pittore Ceri. Alla Usa (viale Buonarroti 22), fino al 2 dicembre personale di Carl Cotti. Alla Cruna (portici Duomo) mostra collettiva di pittura. Alla Galleria del Cortile (via Negroni 4) fino al 7 dicembre personale di Bruno Poli.
ARONA — Alla Galleria «Arona» [illegible] fino al 12 dicembre personale del pittore milanese Piero Gadli.
Alla galleria «L'Auroredo» fino al 5 dicembre collettiva dei pittori arcadici Balzarini, Biancini, Comolli, Monti, Servolini (litografie), Fundo, Varrale, Fasoglio, Frescodi e Schifano.
BORGOMANERO — Alla Galleria «L'Incontro» (corso Roma 19) personale del pittore Giovanni Cappelli.
DOMODOSSOLA — Alla nuova galleria «La Permanente», fino a domani mostra collettiva di pittura.
OMEGNA — Alla Galleria Somano (via Cattaneo 3) personale del pittore omegnese Giuseppe Caramella.

MERCATI

Mercati oggi a: Arona, Biandrate, Caneggi, Cerano, Maccagno, Marano, Romagnano, Vespolate, Villadossola.

NOTIZIE IN BREVE

Un corso di aggiornamento sulla riforma tributaria e sull'introduzione dell'Iva con riferimento al settore agricolo si svolgerà da venerdì a domenica prossima all'hotel Majestic di Verbania.

Si chiedono nuove vie di comunicazione per rompere l'isolamento

La "Valle dei cucchiai" cerca e non trova una via di uscita alla carenza di strade

Il denaro per rimediarvi non c'è - Dice il sindaco di Massiola: «Dobbiamo percorrere una deviazione di due chilometri per raggiungere l'arteria principale» - Quanta fatica per portare avanti la lavorazione del legno

(Nostro servizio particolare)
Omegna, 29 novembre.

Valle Strona. Esistono diverse valli con questa denominazione, la più nota è quella biellese. Questa in provincia di Novara, che parte da Omegna e sale su fino a Campello Monti, a venti chilometri di distanza, sotto la cima Capezzone, è contraddistinta da un curioso appellativo: «Vall di cazzù», la valle dei cucchiai.

Qui si lavora il legno, soprattutto cucchiai per antica tradizione, ma anche corone, crocifissi, medaglioni, cassepanche, orditoi, tappi per botti e cento altri oggetti. Ogni giorno entrano in valle sui camion tronchi di faggi, ciliegi, ontani, betulle, per un quantitativo medio di cento quintali. E ne scendono cucchiai, medaglioni, forchette, eccetera. I cucchiai della «Vall di cazzù» vengono esportati in tutto il mondo, anche negli Stati Uniti.

Ma che fatica portare avanti questa lavorazione. Nei quattro comuni della Valle: Valstrona, Massiola, Loreglia, Germagno e nelle loro undici frazioni (totale 2770 abitanti) ci sono 130 ditte artigiane, con circa 700 persone che lavorano il legno. La fatica non sta soltanto nel lavoro, incomincia già dall'approvvigionamento. La strada della Valle Strona è infelice: stretta, piena di curve, pericolosa e gli autocarri carichi di legname riescono ad arrivare soltanto fino a Valstrona, cioè a percorrere appena otto chilometri su venti.

A Valstrona sono stati costruiti appositamente tre piazzali nei quali gli autotreni si fermano, i camionisti staccano il rimorchio, vanno avanti con la motrice a scaricare, tornano indietro, trasbordano il materiale dal rimorchio alla motrice, ripartono di nuovo per andare a concludere l'operazione di consegna. «E' evidente — dice Alberto Peretti, un artigiano di Forno — che il trasporto, appesantito da questi trasbordi, ci costa molto di più di quanto può costare a ditte nostre concorrenti che siano ubicate in altre località».

La strada è il problema numero uno per la valle. Spiega il maestro Vincenzo Beltrami, sindaco di Valstrona e vicepresidente del consiglio di valle: «Anche la cava di marmo che abbiamo in valle soffre di queste difficoltà di trasporto: ha occupato fino a settanta dipendenti, ora ne occupa soltanto sette. E dire che il marmo è pregiatissimo per la sua durezza, si avvicina alla diorite, se ne è esportato anche in Indonesia. La strada, già stretta fino a Valstrona, diventa di appena quattro metri nel tratto Valstrona-Forno e poi, per proseguire fino a Campello Monti perde anche l'asfalto, si fa ancora più angusta, si snoda sul ciglio di burroni profondi. La provincia ha stanziato nove milioni per migliorare quest'ultimo tratto. Ben venga questo aiuto, ma occorre ben altro».

Omegna. Il ponte pericolante di Piana di Fornero, chiuso al traffico in marzo (Foto Giovetti)

Un vecchio progetto

La valle è incassata, i suoi pendii, verdi d'estate per la vegetazione spontanea di faggi, larici, ontani, betulle, sono ripidi, non possono offrire altro che un po' di legname. E' per questo che i valligiani hanno dovuto escogitare l'artigianato e chi non lavora nel legno scende nelle fabbriche di Omegna. Il terreno impervio e la mancanza di spazio per le nuove costruzioni hanno fatto sì che i nuclei abitati siano arrivati sin qui pressoché incontaminati dalle brutture degli eccessi cementizi che hanno guastato il paesaggio di molte altre valli.

Sambughetto, il paese più caratteristico della valle, aggrappato a un'altura, è circondato dai precipizi; dicono che gli abitanti attaccano alle galline un sacchetto per evitare che le uova rotolino dentro allo Strona. La maggior parte degli abitati è sulla riva sinistra del torrente, quelli sulla destra sono avvantaggiati dalla penuria e dalla pericolosità dei ponti. Sono opere che hanno strutture portanti antiche, forse addirittura romane, rimaneggiate poi nelle varie epoche.

Uno, tra le Piana di Fornero e Fornero, frazioni di Valstrona, è stato chiuso nel marzo scorso perché dichiarato dal Genio Civile intransitabile e irreparabile. Ci passano sopra in media seicento persone il giorno, che ora devono compiere un giro più lungo di due chilometri. Un altro ponte, pedonale, che collegava la Piana di Fornero a un gruppo di case sull'altro versante, è crollato nel marzo di quest'anno, con il disgelo; un terzo è crollato a Campello Monti.

Dice il sindaco di Valstrona: «Quando ero partigiano ho dovuto far saltare parecchi ponti nell'Ossola per salvarla dai tedeschi. Ora che sono amministratore, i ponti crollano da soli. Il fatto è che avevano bisogno di manutenzione e non sono mai stati riparati».

La sostanza è questa: che la Valstrona soffre maledettamente per questa grave carenza di comunicazioni e i soldi per rimediarvi non ci sono. Dice Giuseppe Libero Diaceri, sindaco di Massiola: «Noi, ad esempio, siamo staccati dalla strada principale, dobbiamo percorrere una deviazione di due chilometri. La provincia ha riconosciuto che questo percorso era assolutamente inadeguato alle necessità, ha fatto un preventivo di 156 milioni, ma poi il progetto è stato ridotto a 82 milioni e sono stati iniziati i lavori su questa base. E' evidente che non sono sufficienti; ma cosa possiamo fare noi, che abbiamo un bilancio complessivo di 12 milioni? Non possiamo certo metterci ad allargare strade, quando non sappiamo nemmeno come completare con le fosse biologiche la nostra fognatura; e non sappiamo come riparare l'edificio del comune che è inagibile e dobbiamo continuare ad affittare la sala consiliare che poi serve anche come scuola».

Omegna. Gildo Beltrame, scultore in legno di Fornero

Il paese più stretto

Recentemente in Val Strona si sono recati in visita il ministro del Lavoro onorevole Donat-Cattin e il sottosegretario all'Interno onorevole Nicolazzi. Ad entrambi il sindaco di Valstrona Beltrami ha esposto i problemi ed ha chiesto l'aiuto degli organi di governo. L'elenco comprende altre voci oltre quelle già citate. Ad esempio: manca la strada di collegamento con la frazione Inuggio, occorrono paravalanghe perché la zona d'inverno è terribilmente battuta (nel marzo scorso la frazione Forno è stata sfiorata dalla tragedia: una enorme massa di neve e pietre è passata come un bolide fra le case che sono soltanto state danneggiate); occorre una scuola media; bisogna rendere potabili degli acquedotti che ora presentano indici batteriologicamente sfavorevoli. Un elenco che dimostra come ci sia un Sud anche in provincia di Novara, una provincia per molti aspetti ben prospera.

Il maestro Beltrami ha voluto ricordare ai due parlamentari anche un progetto che aveva vagheggiato il ministro Pastore: un collegamento con la Valsesia attraverso il valico della Bocchetta, fra il Capio e il Capezzone. «Certo abbiamo tante opere più importanti, prima di queste — dice il sindaco di Valstrona —, ma un simile collegamento potrebbe essere vivificatore per la valle perché la toglierebbe dal suo isolamento».

Remo Lugli

Nuova seduta in tribunale per la vertenza alla Rhodia

Verbania, 29 novembre.

(a.c.) In tribunale si è avuta oggi una nuova seduta in ordine al ricorso che le organizzazioni sindacali avevano presentato a fine aprile, contro la sentenza del pretore [illegible] Turco, che aveva assolto la società Rhodiatoce dall'accusa di aver violato lo Statuto dei lavoratori, sospendendo a tempo indeterminato 2500 dipendenti della fabbrica di Verbania, all'indomani dello sciopero del 7 aprile.

Il pretore aveva, in sostanza, ritenuto valide le motivazioni dell'azienda, accogliendo la tesi per cui le sospensioni lamentate sarebbero state nient'altro che una inevitabile conseguenza di puro carattere tecnico organizzativo, e aveva respinto la richiesta dei sindacati di una condanna della Rhodiatoce al pagamento delle giornate perse, ai lavoratori sospesi.

I sindacati avevano interposto appello e dopo tre sedute, oggi, davanti al giudice dottor Mario Parasio, gli avvocati delle due parti, hanno precisato e depositato le loro conclusioni. L'udienza collegiale di sentenza è stata ora fissata per il 13 gennaio.

Stamattina, a Milano si svolgerà il preannunciato incontro tra le delegazioni delle fabbriche Rhodiatoce e i rappresentanti della società. Era stato chiesto il 15 scorso, tramite le segreterie nazionali di categoria, allo scopo di verificare le intenzioni della Società, sia per quanto riguarda le note riduzioni dell'orario di lavoro per 750 operai della fabbrica di Verbania e oltre 300 di quella di Casorio, sia le possibilità di una ripresa delle trattative per la soluzione dei problemi legati al rinnovo dei premi di produzione e di mensione (sui quali da maggio, si è discusso a più riprese senza arrivare a capo di nulla).

I sindacati hanno affermato che in dipendenza del risultato dell'incontro di domani, si deciderà se attuare o no, «le nuove forme di lotta, già da tempo prese seriamente in esame con l'appoggio delle segreterie nazionali di categoria».

Arrestato per favoreggiamento un operaio a Domodossola

Domodossola, 29 novembre.

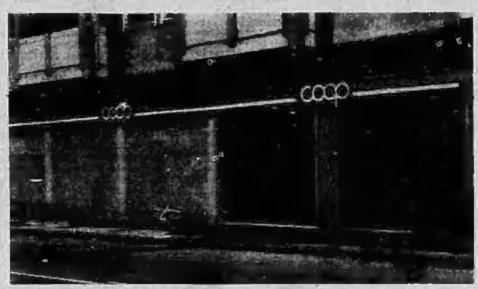
(a. v.) I carabinieri hanno arrestato Leonardo Bonzani, 43 anni, operaio, via De Nicola, per favoreggiamento.

L'arresto si ricollega all'episodio della cattura di Mario Matti, muratore di Mocogna. A carico del Matti era stato emesso un mandato di cattura per lesioni gravi nei confronti della moglie. Quando i carabinieri si sono recati alla sua abitazione per eseguirlo, il Matti è riuscito a darsi alla fuga attraverso i campi. Il muratore era stato, poi, arrestato nei pressi di Balangeno mentre viaggiava sull'auto dell'esercente Giulio Bucchi De Giuli, 60 anni. Il Bonzani è stato arrestato perchè avrebbe cercato di sviare le ricerche, indicando ai carabinieri una direzione diversa da quella presa dal Matti. L'operaio si difende dicendo di avere riferito circostanze che erano a sua conoscenza e, cioè, che il Matti si trovava quella sera nei pressi di via Sempione.

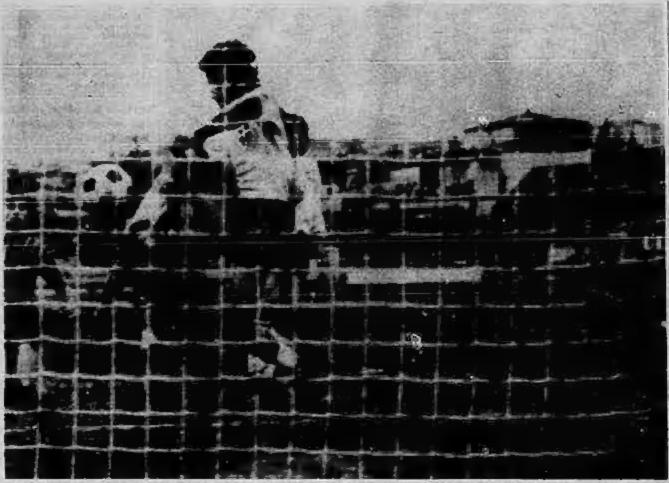
Denunciati per altri reati i rapinatori di Fontaneto

(Nostro servizio particolare)
Novara, 29 novembre.

(p. b.) Nuovi guai per i tre giovani processati per direttissima e condannati in corte d'Assise per la rapina di Fontaneto d'Agogna. Margherita Talamona, la «Bonnie» ventenne e i suoi due complici Teresio Gramoni, 23 anni, Leonardo Leone, 19, sono stati denunciati per altri reati.

I carabinieri del nucleo investigativo di Novara, infatti, a conclusione di ulteriori indagini avrebbero accertato che il terzetto, il 15 novembre scorso avrebbe rubato la Fiat «1500» dell'operaio Giancarlo Arrigoni, 30 anni, prima di impossessarsi della «Giulia» usata poi per la rapina. Il Gramoni è stato denunciato anche per ricettazione di una grossa cassa da idraulico, rubata l'undici novembre scorso, e il Leone, per guida senza patente.

Gli azzurri edizione trasferta sono naufragati a Catania

Stavolta il Novara è stato ingannato dalle "ingenuità" dei suoi difensori

Il primo gol degli etnei è scaturito da un'incertezza di Pulici e di Udovicich, il secondo da un passaggio sbagliato di Unere - Positiva la prova del centrocampo con Calloni e Carrera in bella evidenza

Catania. L'attaccante azzurro Picat Re fallisce una favorevolissima occasione da rete a portiere ormai battuto

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 29 novembre.

Il Novara ha perso malamente l'incontro di Catania, eppure la formazione di Parola è piaciuta al Cibali più di quanto non siano riusciti a fare squadre che sono venute a strappare sudati e mediocri 0-0. Magra consolazione, ovviamente, ma è certo che l'undici azzurro ha dimostrato di avere carattere e gioco e avrebbe fatto senz'altro meglio se avesse avuto maggiore esperienza e minore ingenuità, specie in difesa.

A guardare bene i due gol del Catania e i molti che gli etnei, per loro congenita incapacità di segnare, non hanno messo in rete, c'è sempre l'errore di un difensore, l'ingenuità di un altro. Così il primo, quando Pulici è caduto a terra pressato da Baisi, e né lui né Udovicich, che gli era accanto, sono stati lesti nel precedere l'attaccante avversario che un fulmine di guerra non è mai stato.

Fin qui i demeriti del Novara. Ora bisogna anche parlare della sua sfortuna che non è stata poca. Tanto per cominciare la traversa colpita da Calloni nel primo tempo (ma Rado era sulla palla) e il palo colpito da Carrera nella ripresa. Poi l'incredibile arbitraggio di Gialluisi. L'arbitro è riuscito nella non facile impresa di scontentare catanesi e novaresi. I primi sostengono che un atterramento di Fogli in area, nel primo tempo, meritava la massima punizione; i secondi lamentano che un fallaccio su Carrera ad opera di Bernardis nella ripresa andava punito con il rigore.

Se ne ricava la considerazione che la vittoria del Catania non è poi così limpida come il 2-0 potrebbe mostrare e che la sconfitta del Novara costituisce, quanto meno, una punizione eccessiva per l'undici di Parola. Il quale, a fine partita, non se l'è presa né con l'arbitro né con la sfortuna. Ha ammesso che la vittoria toccava al Catania, sia pure non così nettamente, ed ha aggiunto che non è la prima volta che i suoi combinano qualche pasticcio in difesa. Era già avvenuto a Roma, contro la Lazio, è avvenuto stavolta a Catania. Ha aggiunto però che dalle due trasferte di Genova e Catania non si aspettava più di due punti, poco male se il Novara li ha fatti tutti a Marassi.

E parliamo un po' di questo Novara. Come detto, delle formazioni viste quest'anno al Cibali, ingenuità difensive a parte, è sembrata la più pratica e la più abile in contropiede. E' piaciuta soprattutto l'accoppiata Picat Re-Jacomuzzi ben orchestrati da Giannini finché è rimasto in campo. La squadra si distende bene, sostenuta dalle sgroppate di Calloni e dal lavoro di Carrera che è sempre un temibile battitore a rete. Veloce, abile palleggiatore, ma poco abile sottoporta Gavinelli.

La difesa. Se ne è già accennato e si è detto che non brilla per eccesso di esperienza. C'è sempre Udovicich è vero, ma è un Udovicich che viene alla ribalta soprattutto a squadra chiusa con la sua testa pigliatutto: quando gli azzurri si sbilanciano anche lo stopper mostra la corda. Piuttosto giù di tono ci sono sembrati sia Unere sia Grosselti, un libero evidentemente di ripiego che non ha certo contribuito a dare ordine al reparto. In quanto a Pulici, il portiere ha la sua parte di colpa sul primo gol del Catania. Era saltato bene in tempo a fermare il cross di Strucchi, ma la carica di Baisi gli ha fatto perdere il pallone (e il fallo a parer nostro c'era) e non è stato troppo lesto a riprenderlo.

Ecco, fossimo nei panni di Parola, la squadra cercheremmo di registrarla in difesa. Se l'allenatore ci riuscirà, del Novara sentiremo ancora parlare. Bene s'intende.

Candido Cannavò

Tarantola: «Siamo stati proprio degli ingenui»

(Nostro servizio particolare)
Novara, 29 novembre.

(l.l.) *«Siamo stati ancora una volta proprio degli ingenui in occasione delle due reti subite»* — ha detto il presidente degli azzurri Santino Tarantola, rientrato a Novara dalla trasferta di Catania. *«Con un po' più di calma potevamo evitarle. Comunque, sullo zero a zero siamo riusciti a renderci pericolosi sfiorando la marcatura. Passati in svantaggio, abbiamo preso in mano le redini del gioco dominando. Ma prima la sfortuna con i pali e le traverse colpite, e poi l'arbitro, che non ha visto un fallo ai nostri danni nell'area dei rossoazzurri, ci hanno impedito di pareggiare. Se ci fossimo riusciti, l'incontro sarebbe finito diversamente in quanto il gioco in quel momento era tutto in mano nostra. Invece è andata così. Purtroppo quest'anno fuori casa non ce ne va bene una».*

«Possibile che solo a noi debbano capitare queste cose?» — ha dichiarato Parola —. *Mi spiace proprio dover sempre dire che il Novara in trasferta gioca bene ma non riesce (se togliamo Genova) a racimolare qualche punto. A Catania abbiamo retto benissimo il confronto. Non possiamo permetterci di compiere il minimo errore, come in occasione della seconda rete, senza pagarlo. Non ho nessun rimprovero da muovere alla squadra: i giocatori si sono impegnati al massimo e in tutti c'è volontà di riscossa.*

Dopo la "sonante" vittoria sull'undici di Alba

L'Arona guarda con tranquillità alle 2 trasferte che l'attendono

A Borgosesia e a Omegna - Lo stopper Poletti, «contestato» da alcuni dirigenti e dai tifosi, è stato con il libero Ferdani, il migliore in campo - Ha giocato bene anche Speroni

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 29 novembre.

Con la netta vittoria contro l'Albese, l'Arona è balzata nuovamente al quarto posto, a ridosso delle grandi aspiranti alla promozione in «C».

La vittoria di domenica, sotto una pioggia diaccia e su un campo ridotto a una risaia, è stata faticata oltre il previsto anche per l'inaspettata vivacità della squadra di Alba, che nell'ultimo quarto d'ora, dopo il gol della bandiera, ha spinto a fondo per tentare il pareggio, chiudendo in area gli azzurri aronesi ormai con il fiato grosso e le idee e i muscoli appannati.

Alla fine dell'incontro il capitano Berra, ridotto ad una maschera di fango e di fatica, ha detto: *«Questa vittoria è la riprova della bontà di allenamento e di impostazione della squadra da parte dell'allenatore Amadeo»*. E, infatti, lo stopper Poletti, tanto discusso da alcuni dirigenti e tifosi, ma voluto a tutti i costi da Amadeo, con l'Albese è stato il migliore in campo, e così il libero Ferdani, che entusiasma per la sua calma da ragioniere e il suo «baffo da conquista». D'altro canto, ha commentato l'allenatore Amadeo, *«ora abbiamo due trasferte consecutive e proibitive: Borgosesia e Omegna, che saranno due battaglie aperte, da derby, e i punti che abbiamo racimolati finora ci saranno senz'altro utili e di stimolo. Io firmerei per ottenere almeno due punti in queste due trasferte: raggiungeremmo così l'obiettivo prefisso a la sicurezza di una media di salvezza. Un'ultima parola di elogio vorrei spenderla per i due nuovi, lo stopper Poletti e il diciottenne centroavanti Speroni. Se ogni domenica, come spero, questi due crescono in rendimento secondo le loro reali possibilità, ne vedremo delle belle».* **g. r.**

Calcio: risultati

SERIE B - Catania-Novara 2-0. Il cannoniere è Picat Re con 4 reti.

SERIE C - Savona-Verbania 0-0.

SERIE D - Arona-Albese 2-1; Cossatese-Juve Domo 4-0; Gaviese-Borgomanero 1-0; Omegna-Borgosesia 0-1.

PROMOZIONE - Fecmore-Oleggio 1-0; Grignasco-Sizzese rinviata per impraticabilità del campo; Villadossola-Castelletto 3-0; Gozzano-Istituto Sociale 0-0.

PRIMA CATEGORIA - Galliate-Humilitas 7-0; Trecate-Gattinara 2-1; Briona-Fontaneto 0-4; Vallestrona-Baveno 6-1; Sono-Serravalle 2-2; Meina-Cameri 2-2; Varalpombiese-Carpignano 0-2.

Guai per il Borgomanero

Zanetti espulso a Gavi e domenica c'è l'Omegna

Borgomanero, 29 novembre.

(f. a.) Diego Zanetti, dagli altari alla polvere: dagli osanna di Borgomanero per i due gol segnati al Rapallo alla beffa di Gavi, dove l'allenatore-giocatore è stato addirittura espulso dal campo. *«E' davvero umiliante per un giocatore della mia età vedersi spedire negli spogliatoi senza colpa alcuna, tanto più quando uno ha dietro di sé un'intera carriera senza una sola punizione»*, ha detto oggi Zanetti.

In tanti anni di calcio, dai tempi ormai lontani in cui giovanissimo militava nell'Arona, nel San Maurizio, nel Baveno e nel Gozzano alle due stagioni novaresi, fino agli otto campionati trascorsi nella Lazio e agli ultimi due disputati nel Lanerossi Vicenza e nel Borgomanero, Zanetti non aveva mai subito un'espulsione. Quello che non era successo nemmeno negli infuocati *derbies* romani è accaduto invece domenica, sul fango di Gavi, dopo un rigore perlomeno discutibile.

«Il rigore — dice il trainer rossoblu — *se l'era inventato l'arbitro e tuttavia io mi sono dato da fare per calmare i ragazzi»*. Dopo il gol, l'ex laziale deve avere però mormorato qualcosa: *«Ho detto solamente che non è giusto perdere le partite così»*, sostiene ora. Ma le «sgubbonere» si sa percepiscono anche le intenzioni. E Zanetti, 32 anni, incensurato, è stato cacciato dal campo. Ora spera di non essere squalificato.

Omegna: si inveisce contro la sfortuna

Omegna, 29 novembre.

(r.s.) Iella è la parola ricorrente. E domenica prossima farà ancora caldo con il derby di Borgomanero. Facciamo gli scongiuri: non è sempre vero che «non c'è due senza tre»: è quanto si augurano i numerosi tifosi rossoneri delusi e amareggiati.

Una partita che l'Omegna avrebbe potuto comodamente vincere per 2 a 0, senza che l'avversario nulla potesse recriminare; ma la fortuna è ingrediente spesso determinante nel gioco del calcio e con un'unica azione di contropiede, a poco più di 18 minuti dalla fine, impostata per lo più con l'intento di alleggerire la costante pressione dei cusiani, il Borgosesia ha beffato la squadra migliore e più generosa.

Anche l'arbitraggio non è stato dei migliori e almeno in un'occasione avrebbe anche potuto assegnare ai padroni di casa un calcio di rigore, che i tifosi hanno peraltro reclamato perfino più d'una volta.

L'Omegna, comunque, rimane la bella realtà che è: svolge trame di gioco pregevole e tecnico, ma non riesce sempre a «fare» il risultato. Ma se è vero che non vince, è altrettanto vero che convince. I tifosi hanno da pazientare: verranno anche i risultati, le vittorie meritate e, quel che più conta per essi, i punti per la classifica.

Onore alle calciatrici

Novara. Le calciatrici del «Novara Veneta Assicurazioni» hanno vinto il torneo piemontese a punteggio pieno: 10 incontri, altrettante vittorie. Domenica, nell'ultima partita, hanno battuto a Nichelino il «Folgore» per 5-1. Nel torneo hanno realizzato 35 reti, subendone soltanto 3. Nella foto le «azzurre» negli spogliatoi (Foto Giovetti)

A Savona i biancocerchiati hanno confermato i progressi

Il Verbania si è scosso dal torpore

La squadra di Marchioro ha sviluppato un gioco pratico e redditizio sfiorando nel finale il successo - I dirigenti protestano per l'arbitraggio di Lanzetti

Savona. Governato tenta il tiro, ma invia a lato (Telefoto Ferrando)

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 29 novembre.

Il Verbania pare trasformato. Le ultime due prestazioni provano che la squadra di Marchioro ha assimilato un gioco pratico e redditizio, raccoglie punti e matura in esperienza. A Savona ha superato un autentico assedio, ha contenuto le massicce offensive degli avversari con uno sbarramento ermetico, con un'intesa e collaborazione tra i reparti di sorprendente efficacia, con i generosi sforzi degli uomini di centrocampo.

I liguri, dopo un lungo periodo di annebbiamento, apparivano trasformati. La loro intraprendenza, la forza d'urto di uno schieramento finalmente azzeccato, costituivano per il Verbania un ostacolo pericoloso. L'undici di Marchioro, costretto a schierarsi senza Galimberti e Guidetti, non poteva che opporre una tenace difesa. L'ha fatto con bravura e dignità, ha sventato alcune critiche situazioni con una freddezza disarmante.

L'abilità della squadra è stata confermata soprattutto dalla reazione dimostrata nella fase finale dell'incontro. E' accaduto verso la mezz'ora, quando i padroni di casa, allentata la pressione dopo una serie di incursioni in area biancocerchiata, hanno ceduto di schianto. Il Verbania ha intuito la favorevole occasione, il pareggio gli è parso un traguardo persino modesto e ha tentato il colpo a sorpresa.

Butti e Calloni, sostenuti da Salvadori, si sono lanciati in contropiede insidiosi. Il Savona ha barcollato. In area ligure sono piombati Bagnoli, Morforio e il terzino Andreoli. Ma l'offensiva non poteva più avere la necessaria incisività, si è appesantita in rifinitare eccessive su un terreno divenuto impraticabile. La difesa savonese è corsa ai ripari rafforzando le retrovie e praticando un controllo piuttosto rude.

L'allenatore Marchioro alla fine era soddisfatto per l'esito dell'incontro, offeso per un insulto lanciato alla sua squadra. «Abbiamo avuto ciò che volevamo — ha detto — il merito è della decisione e dell'impegno di tutti. Abbiamo corso dei pericoli, ma è normale per una formazione che deve difendersi. Senza un elemento come Guidetti, regista a centrocampo e all'occorrenza anche goleador, non potevamo sperare di più».

«Mi dispiace — *ha concluso* — che alcuni avversari abbiano detto ai miei ragazzi: "Siete una squadra di serie D". Capisco il loro disappunto per non aver vinto, ma non è tollerabile un comportamento così antisportivo. Se qualcuno dei miei si permettesse un commento simile lo sistemerei a dovere».

I dirigenti biancocerchiati apparivano invece indignati per la direzione dell'arbitro Lanzetti: «Diciamo le cose come stanno: verso la fine non potevamo avvicinarci all'area del Savona. Scorrettezze e calci in una sequenza impressionante: e l'arbitro zitto. Può non aver visto una volta, forse anche due volte, non dieci».

Eros Mognon

Galliate: continua la serie positiva

Galliate, 29 novembre.

(a. l. g.) Soddisfazione negli ambienti sportivi per la squillante vittoria del Galliate che ha battuto l'Humilitas col punteggio di 7 a 0. La squadra allenata da Pierino Podestà è ora in sesta posizione del torneo di prima categoria, con il Carpignano ed il Gattinara. Contro l'Humilitas hanno segnato Gallari, due volte Ciapparella, due volte Caresa, due volte Brusallo.

«Questa affermazione — commentano i dirigenti — *è la riprova che il Galliate non è affatto in crisi. Stiamo incominciando ora a raccogliere i frutti del lavoro del nuovo allenatore».* Dopo un inizio incerto, quella di domenica è stata la quarta giornata positiva consecutiva. In quattro partite i galliatesi hanno totalizzato 14 reti all'attivo, subendone soltanto una.

Cossato troppo forte per la Juventus Domo

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 29 novembre.

(a. p.) Negli ambienti sportivi la sconfitta (4-0) subita dalla Juventus Domo a Cossato è al centro dei commenti. «Sul risultato — dicono i dirigenti granata che hanno seguito la squadra — *c'è ben poco da dire: era quasi scontato. Il Cossato ha dimostrato di meritare ampiamente la posizione che occupa in classifica. I padroni di casa hanno fatto registrare una netta superiorità. E' invece abbastanza bugiardo il punteggio. Se l'arbitro non ci avesse negato un rigore evidentissimo, avremmo potuto segnare anche noi. Almeno due gol sono poi venuti da madornali errori della nostra difesa».*

Nonostante il terreno pesante, i padroni di casa sono riusciti a svolgere le loro piacevoli trame di gioco, alimentate da un centrocampo in smaglianti condizioni di forma. Nella Juventus Domo, si è salvato invece praticamente il solo Nessi che si è battuto con accanimento, dimostrando di essere ormai vicino all'apice della forma, ma la cui prova non poteva evidentemente colmare il divario esistente fra le due squadre. Anche Quartieri è stato autore di ottimi spunti individuali, ma quasi mai le spunte sono riuscite a rendersi pericolose contro l'agguerrita difesa della Cossatese (fatta eccezione per l'azione durante la quale Caramaschi è stato falciato in area) e la difesa ha palesato qualche vistosa incertezza, soprattutto in occasione dei calci di punizione battuti dagli ospiti.

Il reparto difensivo granata, che è il migliore della squadra, appare solido ed annovera elementi che, sul piano individuale, sono di sicuro valore. In tutte occasioni, si avverte però la mancanza di un uomo esperto e «d'ordine» che sappia organizzare le retrovie. E questa carenza, in più di un'occasione, è stata fatale alla Juventus Domo. Non è stato certamente il caso della trasferta di Cossato, ma alcuni punti sono stati persi proprio per ingenuità o incertezze nella disposizione della difesa.

Vittoriose a Borgomanero le squadre di pallavolo

Borgomanero, 29 novembre.

(f.a.) Trionfo della pallavolo a Borgomanero. Le tre squadre del locale Centro sportivo italiano, impegnate negli incontri di sabato e di domenica alla palestra comunale, hanno vinto dominando i rispettivi avversari. Nel campionato del Csi la rappresentativa locale ha battuto il Rosmini di Domodossola, aggiudicandosi i tre *sets*. Già alla prima giornata il Borgomanero conduce la classifica del proprio girone.

Nella prima giornata di ritorno del campionato federale ragazzi, l'Autogas Giromini, capolista del girone, ha battuto la Esso Armani di Trecate per 15 a 4 e 15 a 7, dimostrandosi degna della posizione che occupa.

Anche la prima partita del campionato femminile juniores ha visto il successo della formazione locale che, opposta alla Varalpombiese, ha saputo superare l'emozione dell'esordio aggiudicandosi i due *sets* per 15 a 13 e per 15 a 11, grazie a due belle rimonte dopo uno svantaggio iniziale.

Il presidente del Gozzano soddisfatto del pareggio

Gozzano, 29 novembre.

(f. a.) Entusiasmo a Gozzano per il pareggio imposto alla capolista. L'incontro con la forte compagine dell'Istituto Sociale ha soddisfatto tutti. *«E' stata una splendida partita»*, ha dichiarato il presidente D'Albertas. *«Di gare simili non ne vedevamo da anni. Le due squadre si sono lanciate all'attacco senza risparmio e l'arbitraggio è stato perfetto: lo 0 a 0 è merito soprattutto dei due portieri».*

Un risultato dunque giusto?

«Direi di sì — ha risposto il presidente —, *anche se posso tranquillamente aggiungere che un'eventuale vittoria del Gozzano non sarebbe stata del tutto immeritata».*

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Un milione di anni fa (avventuroso), R. Welch, R. Jonathan.
COCCIA: Gli sposi dell'anno secondo (commedia), J. P. Belmondo.
ELDORADO: Noi donne siamo fatte così (commedia), M. Vitti, C. Giuffrè.
EXCELSIOR: Le dolcezze del peccato (musicale), T. Tidal, J. Piat.
FARAGGIANA: La 24 ore di Le Mans, S. McQueen.
VITTORIA: Un meticcio chiamato Cimitero (western), B. Hudson, C. Douglas.

ARONA
MODERNO: Il castello della paura di Frankenstein (drammatico), con D. Cannon e R. Crona.
ROMA: Questo sporco mondo meraviglioso (documentario).
LUX: Polvere di Sabbia (drammatico), con P. Weimark e C. Heijden.
SAN CARLO: riposo.

BELLINZAGO
ORATORIO: riposo.
VOLTA: La donna ad una dimensione (commedia), J. Provost.

BORGOMANERO
MODERNO: Quando il sole scotta (drammatico), con M. Farmer.
SOCIALE: Lo spavaldo (drammatico), con R. Redford.

CAMERI
ORATORIO: Il federale.

DOMODOSSOLA
CATENA: Delitto a Oxford (giallo).
CORSO: Il marchio di Dracula (brivido).

GALLIATE
SMERALDO: L'amica.

GHEMME
ITALIA: Pinocchio, Peppone... [illegible]

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: Tarzan il figlio della jungla.

OLEGGIO
COMUNALE: I funerali di Cuba (avventuroso), J. Gras.
MODERNO: Le sposine di mister Wiesinger omicida sessuale (brivido), V. Wolfeth.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Sequestro di persona.

TRECATE
COMUNALE: Joe.
PELLICO: Il commissario Pellissier.
VITTORIA: Il domani delle schiave.

VERBANIA
APOLLO: Buon funerale amigo, paga Sartana (western), G. Garko.
ARISTON: Africa ama (documentario).
IMPERO: Teatro Stabile di Torino: La bella comica gelosa, V. Moriconi, C. Bagno, P. Cei.
SOCIALE (Intra): La carica dei centauri (cartoni animati).
SOCIALE (Pallanza): Week-end proibito per una famiglia quasi per bene (commedia).

VILLADOSSOLA
SOCIALE: La bionda di Pechino (avventuroso).